

Diverse le nuove tipologie di finanziamento: carte revolving e cessione del quinto dello stipendio

La «moda» del prestito in Italia è scoppiata tardi: Francia e Spagna molto più «esposte»

Boom dei prestiti, servono anche per il cenone

Sempre di più gli italiani che ricorrono ai finanziamenti. E non solo per i grandi acquisti
«Molti lo fanno per un telefono cellulare o per pagarsi l'assicurazione dell'auto»

Luigi Benelli / Roma

MONDO PRESTITI «Finanziamenti personali, immediati, senza motivazioni anche con protesti e pignoramenti in atto». Le pubblicità sono ovunque: radio, giornali, siti web. E con queste offerte l'assalto al prestito è assicurato. Un boom incredibile. Nel 2005, secondo la As-

sofin, l'associazione che riunisce i principali operatori finanziari (l'85% del totale del credito al consumo), sono stati chiesti almeno 56 milioni di finanziamenti, uno per abitante contando anche chi ne richiede più di uno. E, se nel 2004 erano stati erogati prestiti per 39 miliardi di euro, al 30 ottobre di quest'anno la cifra è già alta: 37 miliardi. In proiezione quasi 44 miliardi per l'intero 2005. Ben 5 in più rispetto all'anno scorso. Il perché lo spiega Giuseppe Piano Mortari, direttore operativo Assofin: «Oltre alla evidente riduzione del reddito delle famiglie e il calo del potere d'acquisto, è cambiato anche l'atteggiamento verso i finanziamenti. Sta svanendo la "cultura del contante" e anche l'Italia co-

mincia a propendere verso il prestito anche se, rispetto ad altri paesi, il nostro è ancora molto indietro». Il rapporto nazionale fra il totale dei debiti e il reddito disponibile lordo è del 39% contro il 60% della Francia e il 93% della Spagna. Se lo leggiamo «al contrario» «finanziamento» altro non è che un «indebitamento». Le associazioni dei consumatori rilevano che il fenomeno è cresciuto moltissimo. Nel 2002 l'indebitamento delle famiglie era di 42 miliardi, oggi è passato a 75 miliardi di euro. E il dato più preoccupante per i consumatori è la percentuale di reddito «impegnata» nella restituzione mensile del prestito. Un cifra che si attesta sul 32% del reddito lordo. «Noi consigliamo sempre di non superare mai il 25% - avvertono le associazioni dei consumatori - altrimenti si può andare incontro a diversi rischi, non ultimo l'usura». Ma chi ricorre ai prestiti? Perché cresce l'indebitamento? Quali i rischi e quali le insidie? E i tassi di interesse? Il panorama del credito



«Scalata» per l'acquisto del telefonino

al consumo è vasto: si tratta di finanziamenti rateali destinati all'acquisto di beni o di servizi, prestiti personali, carte revolving (consentite il pagamento rateale delle spese effettuate attraverso una carta), operazioni di cessione del quinto dello stipendio. Sono concessi da istituti finanziari, banche ed intermediari finanziari iscritti all'albo

Tipologia di crediti al consumo		
Prodotto	Valore operazioni (in migliaia di euro)	
	Gen. Ott. 2005	Var. 2004
Prestiti personali	9.019.289	26,8%
Prestiti finalizzati	21.303.468	6,4%
di cui: - Autoveicoli e motocicli	16.613.236	9,6%
- Altri prestiti finalizzati	4.614.091	-2,5%
Carte di credito revolving	5.065.250	20,5%
Finanz. Conto cessione del quinto dello stipendio	2.187.823	38,2%
Altro	364.899	41,0%
Totale	37.940.730	14,2%

Fonte: Assofin

presso l'Ufficio Italiano dei Cambi. Il prodotto più in crescita è il «V del quinto stipendio» a cui ora possono accedere, oltre ai dipendenti pubblici e privati, anche i pensionati. In un anno questo tipo di restituzione del finanziamento è aumentato - secondo la Assofin - del 40%. Funziona così: una volta ottenuto il prestito scatta la trattenuta detratta direttamente dalla busta paga che non può superare il 20% dello stipendio. Il tasso di interesse fino allo scorso anno si attestava sul 14/15%, ma negli istituti più «convenienti» si abbassa fino al 10%. Le associazioni raccomandano sempre di controllare che il tasso di interesse sia effettivo (Taeg) e non nominale, un malinteso «su cui alcuni istituti fanno leva gelando poi

i clienti alla fine dell'anno». Anche le carte revolving sono un sistema di prestito in crescita, ma con tassi di interesse che si innalzano fino a punte del 18/20%. Le associazioni mettono in guardia i consumatori da queste «carte illusorie» mentre gli istituti giustificano i tassi dal momento che «anche per noi il rischio è molto alto in quanto sulle revolving vengono caricate cifre contenute su cui è poi difficile rivalersi». Sono proprio le piccole somme quelle più richieste: mini-prestiti da 1000-2000 euro su cui il Taeg si aggira attorno al 18/20%. Costi alti a fronte di garanzie quasi nulle. L'esempio è chiaro: «Finanziare un'auto da 20 mila euro significa, in caso di insolvenza, potersi riva-

Il debito per regione - 1° semestre 2005	
Valore operazioni finanziate	valori in migliaia di euro
Lombardia	3.403.477
Lazio	2.232.615
Sicilia	2.070.581
Campania	1.811.490
Toscana	1.429.574
Piemonte	1.397.950
Veneto	1.257.093
Emilia Romagna	1.201.929
Puglia	1.122.423
Calabria	703.562
Sardegna	664.821
Liguria	431.841
Abruzzo	427.282
Marche	388.846
Friuli Venezia Giulia	296.944
Umbria	294.088
Basilicata	150.740
Trentino Alto Adige	126.681
Molise	98.499
Valle d'Aosta	34.350
Totale	19.545.477

Fonte: Assofin

lere sulla macchina, ma nel caso di mille euro non si può certo pignorare un condizionatore...». Per le associazioni dei consumatori il ricorso al mini-prestito ha radici profonde: «è il segno della crisi economica e dell'impossibilità per sempre più famiglie di arrivare a fine mese». Si chiedono finanziamenti per l'acquisto di frigoriferi,

telefonini o addirittura per la polizza assicurativa dell'auto. Attenzione anche alle pubblicità che puntano a «soldi immediati» anche a chi ha protesti. «Messaggi troppo allettanti rispetto a quanto viene concesso - spiega Piano Mortari - Prudenza anche con certi mediatori. A volte prendono compensi a prescindere dall'esito della trattativa».

LE INTERVISTE Presidente dell'associazione Federconsumatori

ROSARIO TREFILETTI



«Ovvio, le famiglie non arrivano più alla fine del mese»

È preoccupante la situazione dell'indebitamento in Italia?

«Il problema è dovuto alla caduta del potere d'acquisto. È chiaro che è anche un segnale tipico e caratteristico di un'evoluzione. Ma, calato nel contesto di un andamento negativo dell'economia, ricorrere al debito significa che le famiglie non arrivano a fine mese. Una cosa è indebitarsi per pianificare una vita, altra è ricorrere al prestito sistematicamente. Così facendo le famiglie italiane si sono indebitate fino a 75 miliardi di euro quest'anno, un dato preoccupante visto che nel 2002 si parlava di 42 miliardi».

Da che cosa dipende questo boom di richieste di finanziamenti?

«C'è una grande incertezza, siamo un paese che non ha superato la crisi eco-

nomica e questo influisce sul credito al consumo. Molto richiesti sono i prestiti bassi, 1000-2000 euro, questo significa che manca la liquidità. La gente ci compra il frigo, la tv, il telefonino. E bisogna far attenzione perché molti sistemi di prestito possono essere ingannevoli».

Quali sono dunque le raccomandazioni da fare ai consumatori...

«Non bisogna mai impegnare più del 25% del proprio reddito per pagare le rate del credito. Se si supera questa cifra si rischia di incorrere nell'usura. E bisogna fare massima attenzione anche ai tassi di interesse. Non bisogna guardare quello nominale, spesso proposto, ma il Taeg, cioè quello effettivo che comprende ogni tipo di onere come tasse di segreteria, registrazioni pratiche».

Quali sono i prestiti più rischiosi?

«I consumatori devono guardarsi bene dalle carte revolving. Sono da evitare. Danno l'illusione di avere soldi, ma poi gli interessi sono onerosissimi, paghi fino al 19%».

Ci sono però pubblicità che propongono condizioni estremamente favorevoli...

«Molte sono ingannevoli. Soprattutto quelle che parlano di tasso zero. Non esiste. Si devono pagare comunque le spese di pratiche, di diritti di segreteria, non c'è istituto che fa zero. E non esistono i finanziamenti in tre ore perché le banche e gli istituti seri hanno bisogno di garanzie per capire se il cliente è in grado di restituire. Quelli che dicono "subito 3000 euro" sono l'anticamera per l'usura. Sono cose allettanti, ma abbiamo avuto tantissime segnalazioni di "sorprese" arrivate a fine mese. Attenti anche a quanti chiedono soldi prima di dare il finanziamento».

Un terreno minato... E ora anche la spesa al supermercato a rate!

«È drammatico che gli italiani abbiano scoperto in maniera elettronica il vecchio "quadernino" del dopoguerra nel quale si segnava e si tornava a pagare a fine mese. È gravissimo ma ci si indebita anche per alimentarsi! E gli interessi sono del 15/20%».

l. b.

Direttore generale della Finanziaria M3 S.p.a.

ALBERTO LENZA



«Fate attenzione alle pubblicità ingannevoli»

Come mai questo notevole aumento di richieste di prestiti?

«Perché non si rinuncia più a niente e comunque nel nostro paese non c'è ancora una cultura del credito al consumo come in altre nazioni. Tendenzialmente nel 2005 c'è stata un'esplosione del prodotto "cessione del V dello stipendio". È cresciuto in un anno del 40%. Questo perché, oltre ai dipendenti pubblici, è stato aperto a pensionati e privati. È un finanziamento che non deve essere finalizzato e ha durata anche decennale. Quindi è molto richiesto. Il tasso di interesse è sceso molto. Fino allo scorso anno molte finanziere, attraverso agenti, lo vendevano con interessi fino al 15%, noi ora siamo al 10% di Taeg».

Sono state prese d'assalto anche le carte revolving, un prodotto sconsigliato dalle associazioni dei consumatori...

«Sono carte di credito da 2000 fino a 5000 euro. Il tipo di pagamento è a rate o in base alla percentuale di spesa. Sta crescendo come prodotto in Italia, ma effettivamente il tasso è oneroso, dal 18 al 20%. E ciò perché anche per noi è più alto il rischio».

Chi è il vostro cliente tipo?

«Ormai tutti chiedono finanziamenti, il costo del denaro è sceso e ci sono sempre più opportunità di prestiti. Ma non bisogna creare allarmismi. Prendiamo esempio dagli altri paesi europei, lì le famiglie sono molto più indebitate. In ogni caso è evidente che la rateizzazione favorisce il consumo».

Per quali ragioni si chiedono finanziamenti?

«Non si rinuncia più al televisore al plasma o al telefonino, quindi si spende a rate. Molti chiedono mini-prestiti da 1000-2000 euro anche per finanziare la

polizza assicurativa dell'auto. Su questi il tasso è sul 20%».

Alcune aziende fanno pubblicità ingannevoli. Che cosa rischia il cittadino che si rivolge ad una finanziaria?

«Bisogna puntare su strutture qualificate, altrimenti si incorre in grossi rischi. Le aziende serie non finanziano a meno che il richiedente non abbia un reddito fisso o non fornisca garanzie. Le facili opportunità o i finanziamenti immediati sono specchietti per le allodole, così come chi fa pagare prima per avere un finanziamento poi».

Il "tasso zero" esiste davvero o è solo un mito?

«Sì, esiste. Perché la concessionaria auto fa meno sconto su quanto potrebbe farlo rispetto ad un pagamento immediato. Poi però ci sono le spese per le pratiche... Diciamo che parliamo di un 0,1%».

E la spesa a rate al supermercato...

«È un approccio alla dilazione mensile. Non vedo segnali di crisi».

D'accordo, ma chiedere un finanziamento per gli alimentari non è come farlo per un televisore

«Bisogna ammettere che per beni di consumo oggi si paragona un televisore a un piatto di pasta. Quindi la gente si finanzia il telefonino come la spesa».

l. b.

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che". »



[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

il primo volume
dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità